

# Padre Pio PREDISSE a Moro la sua morte

di STEFANO CAMPANELLA

**Che** Aldo Moro fosse devoto di Padre Pio era già noto, così come sono documentate almeno tre visite del leader democristiano a San Giovanni Rotondo: due quando il mistico Frate era ancora in vita e una nel 1976. Sono state pub-

blicate da tempo, infine, le testimonianze dell'ex giornalista del giornale radio Rai Giovanni Gigliozzi e di padre Tarcisio Zullo da Cervinara, che in circostanze diverse e con parole diverse sentirono pronunciare dal Cappuccino stigmatizzato espressioni che si sono poi rivelate profetiche sulla morte dello statista pugliese, in en-

trambi i casi non presente (cfr. S. CAMPANELLA, *Aldo Moro, devoto e discepolo di Padre Pio*, in *Voce di Padre Pio*, gennaio 2019, pp. 28-31).

Di recente, però, è emerso che Padre Pio predisse la sua fine cruenta anche direttamente all'onorevole Aldo Moro. La fonte è Antonio Cornacchia, generale di Brigata in quie-

*Lo rivela il gen.  
Antonio Cornacchia  
sulla base della testimonianza  
di uno dei suoi "uomini"*

scenza dell'Arma dei Carabinieri, che da comandante del Nucleo investigativo di Roma ha svolto indagini sulla strage di via Fani, sul rapimento e l'uccisione dell'allora presidente della DC.

Nel suo ultimo libro, intitolato *Uccidete Moro. Verità celate tra spiritismo e depistaggi. Io c'ero*, ha scritto: «A non condividere

la politica di Moro, oltre a una buona parte dei suoi cosiddetti "amici di partito", anche padre Pio, il quale in occasione di un incontro, forse l'unico, con il presidente della DC, lo aveva messo in guardia parlando di una morte violenta e prematura» (p. 185, il sottolineato è un'aggiunta di chi scrive).

Il volume è stato presentato a San Giovanni Rotondo il 18 settembre scorso dall'autore, per iniziativa della locale sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri, in collaborazione con il Rotary Club di San Giovanni Rotondo, la sezione sangiovese dell'Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia, *Padre Pio Tv*

e la Armando Curcio Editore. Al termine della presentazione, lo scrivente, che ha svolto il ruolo di moderatore, dopo aver precisato che Moro incontrò Padre Pio almeno due



## Oreste Leonardi

Nasce nel 1926 a Torino. «Mentre frequenta il II ginnasio, Oreste rimane orfano del padre che muore durante la Seconda guerra mondiale. Da quel momento decide di terminare gli studi e di arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri. Dopo aver lavorato in diverse sedi, viene inviato a Viterbo. Lì diviene istruttore della Scuola Sabotatori del Centro Militare di Paracadutismo e nel 1963 viene assegnato come guardia del corpo dell'onorevole Aldo Moro» (*Uccidete Moro*, pp. 146-147).

volte, ha chiesto al Generale in che modo era venuto a conoscenza della notizia di tale profezia del mistico Frate. L'alto ufficiale in quiescenza ha risposto rivelando che la sua fonte è stato «il capo scorta di Aldo Moro, un maresciallo dei Carabinieri che apparteneva agli uomini del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Roma», all'epoca comandato dallo stesso Cornacchia, il quale ha anche fatto presente che «il capo scorta era uomo di fiducia dello statista pugliese e non lo lasciava mai da solo, neppure per brevi istanti, pertanto riuscì a sentire quello che disse il Cappuccino stigmatizzato». Si tratta di Oreste Leonardi, «maresciallo dei carabinieri di 52 anni. [...] Era l'ombra di Moro, la sua guardia del corpo più fedele: quel 16 marzo 1978, trovandosi sul sedile anteriore della macchina del presidente, vicino al posto di guida, è proprio lui a compiere un tentativo estremo per proteggere Moro con il proprio corpo, Ha lasciato la moglie e due figli» (*Uccidete Moro*, pp. 146-147). Quando chi scrive ha pregato il gen. Cornacchia di precisare se l'on. Moro, nella circostanza, abbia ascoltato la profezia di Padre Pio, ha ottenuto una risposta chiara e determinata: «Leonardi me lo raccontò quando rientrò a Roma dopo l'ultimo incontro tra il Frate e lo Statista (avvenuto il 15 maggio 1968 n.d.a.). Padre Pio non fu esplicito, ma giocò con il cognome del suo interlocutore, dicendo: "Moro, moore... Moro, moore...". Il diretto interessato capì e restò turbato. Ma per essere sicuro di aver

capito bene, chiese al suo caposcora: "Che cosa avrà voluto dire?". E Leonardi, che pure aveva intuito l'infausto senso di quelle parole, cercò di sdrammatizzare e rispose solo: "Evidentemente Padre Pio stava scherzando"».

Ad avvalorare l'impressione che l'esponente democristiano abbia compreso il senso di quell'apparente gioco di parole, il gen. Cornacchia mi ha riferito quanto aveva già scritto nel suo penultimo libro, intitolato *Giustizia non fatta. Pasolini, Moro, Pecorelli*: il giornalista Mino Pecorelli «nell'articolo intitolato "Dovevano uccidere Moro", pubblicato il 19 novembre 1967, indica i particolari di un tentativo di sequestro e, se del caso, assassinio del leader democristiano, colpevole di aver consentito l'accesso al governo al Psi. [...] Un agguato che, secondo Pecorelli, avrebbe dovuto essere realizzato da un comando agli ordini del tenente colonnello dei paracadutisti Roberto Podestà» (p. 91). È sorprendente e inquietante la similitudine fra quanto accaduto nel 1978 e ciò che aveva scritto, ben undici anni prima, Pecorelli sul suo settimanale *Il nuovo mondo d'oggi*: il tenente colonnello «avrebbe comandato un reparto di ranger e dopo aver messo fuori combattimento la guardia del corpo del presidente, lo avrebbe fatto prigioniero trasferendolo in una località sconosciuta. [...] Stando a quello che dichiara l'ufficiale, in un giorno imprecisato del 1964 egli fu avvicinato da un funzionario di un non precisato ministero, il quale lo informò che alcuni al-



LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DEL GEN. ANTONIO CORNACCHIA A SAN GIOVANNI ROTONDO



ti personaggi avevano bisogno della sua opera di soldato e patriota. Il piano [...] prevedeva di eliminare l'onorevole Moro, già allora presidente del Consiglio, e di fare in modo che la colpa ricadesse su elementi di sinistra. [...] L'ufficiale ha aggiunto, per colorire il dramma del racconto,

che durante la prigionia, Moro avrebbe potuto essere ucciso: questa evenienza veniva lasciata a discrezione di chi avrebbe dato ordini per lo svolgersi delle varie fasi del colpo militare» (pp. 92-93). ■

© Riproduzione Riservata

## Antonio Cornacchia

Nato nel 1931 a Monteleone di Puglia, in provincia di Foggia, è devoto di Padre Pio, che conobbe prima di iniziare la sua carriera nell'Arma grazie all'aiuto di un suo cugino frate cappuccino, padre Angelo Colangelo (morto nel maggio del 2014), compaesano e compagno di studi del più noto confratello padre Marciano Morra (deceduto a gennaio del 2021), storico segretario dei Gruppi di preghiera e autore di numerose pubblicazioni sulla spiritualità del mistico Frate.

